Žanaozen, Kazakistan: Aria di cambiamenti

DIALOGO APERTO

INTRODUZIONE PAG 3

KAZAKISTAN PAG 7

ŽANAOZEN PAG 15

VLADIMIR KOZLOV PAG 21

ARIA DI CAMBIAMENTI PAG 29

IL FONDO “DIALOGO APERTO” PAG 35

INTRODUZIONE

Vi presentiamo la brochure informativa dedicata al tumultuoso sviluppo degli eventi nella Repubblica del Kazakistan, il più vasto Paese dell'Asia Centrale e la terza potenza economica della CSI (dopo la Russia e l'Ucraina).

In ragione dell'importanza del Kazakistan nell'arena internazionale, "Dialogo Aperto" da più di tre anni dedica particolare attenzione a questo Paese, che costituisce inoltre uno dei principali ambiti d'azione del Fondo.

Nella concezione della maggioranza degli europei, il Kazakistan continua a essere un Paese esotico. Le autorità kazake, fortemente orientate allo sviluppo di rapporti economici con l'Occidente (dai quali i rappresentanti delle autorità traggono, tra l'altro, notevoli vantaggi materiali a livello personale), stanno tentando con tutte le loro forze e con tutti i mezzi a loro disposizione di modificare questa immagine del Paese. Tale intenzione è evidente nella frenetica attività sull'arena internazionale delle autorità kazake, ansiose di trasmettere all'estero un'immagine del Paese quale partner politico ed economico democratico e stabile. Proprio per questo motivo, l'Europa può esercitare una notevole influenza sulle autorità del Kazakistan.

Contrariamente a quanto dichiarato ufficialmente e in violazione degli obblighi assunti a livello internazionale, i diritti fondamentali della persona e del cittadino sono tutt'altro che rispettati in Kazakistan. Gli oppositori politici, le organizzazioni della società civile e i pochi mezzi di comunicazione di massa indipendenti sono vittime di misure repressive. Nel 2011 le autorità kazake hanno incluso nella lista delle organizzazioni potenzialmente pericolose i lavoratori del settore petrolifero in sciopero della città di Žanaozen, nella regione occidentale del Paese, ricca di petrolio. La minaccia per le autorità consiste nel fatto che un'élite di intellettuali politicamente attiva ha trovato nei lavoratori un importante alleato nella sua attività di opposizione al sistema dominante. Le autorità hanno reagito intensificando la repressione e lo sciopero si è concluso con un bagno di sangue e con l'arresto dei partecipanti. L'opposizione e i mezzi di comunicazione di massa indipendenti sono stati accusati di avere fomentato il conflitto. I leader dell'opposizione rischiano la detenzione per molti anni e i mass media indipendenti potrebbero essere tacciati di estremismo e, di conseguenza, venire dichiarati illegali.

Quanto avvenuto nel 2012 ha dimostrato che la mobilitazione della società europea può rappresentare una carta vincente per la tutela delle vittime della repressione in Kazakistan: infatti, grazie alla risoluzione del 15 marzo 2012 del Parlamento europeo, nonché ai numerosi appelli e alle pressioni politiche esercitate, buona parte delle persone arrestate è stata scarcerata. Per alcune di esse la libertà ha significato anche emigrazione: l'Europa, in particolare la Polonia, si sono rivelate un rifugio sicuro.

Le autorità kazake non si sforzano minimamente di instaurare un dialogo con la società. Le misure che limitano la libertà di parola in Kazakistan sono tra le più restrittive al mondo. Tuttavia, le autorità non possono evitare di dialogare con l'Europa, ed è esattamente per questo motivo che i rappresentanti dell'opposizione, i giornalisti e gli attivisti vittime di repressione cercano il sostegno europeo. Presso il forum dell'OSCE e al Parlamento europeo si svolgono continuamente incontri tra i consoli, i portavoce del Ministero degli Esteri, i Pubblici Ministeri del Kazakistan e le persone private del diritto di far sentire la propria voce in patria. In tal modo, l'Europa diviene lo spazio in cui è possibile intavolare un complesso dibattito sulla situazione in Kazakistan; dibattito che viene evitato e soffocato da alcuni e caldamente incoraggiato da altri. Ad animare la discussione sono le organizzazioni non governative, con i politici europei a svolgere il ruolo di moderatori. Esattamente questa forma di dialogo costituisce la missione del nostro Fondo.

> *Il dialogo sul futuro del Kazakistan assume un significato particolarmente importante in questo specifico momento storico, in cui il Paese si appresta ad affrontare notevoli cambiamenti.*
>
> *Lo sciopero di Žanaozen ha acquisito un valore simbolico di spartiacque tra due diversi momenti della storia contemporanea del Kazakistan.*

Oltre alla necessità di un ricambio generazionale nel gruppo attualmente al timone del paese, il giustificato e aperto scontento (manifestato in maniera totalmente pacifica) di un'ampia fetta della società kazaka potrebbe costituire un altro dei fattori determinanti per la liberalizzazione e democratizzazione del Paese, il quale sta affrontando in questo momento gravi problemi sociali. Buona parte degli abitanti del Kazakistan e dei loro figli si trova infatti attualmente nell'assoluta impossibilità di migliorare la propria situazione. Il naturale aumento della popolazione e l'alto costo dei generi alimentari hanno provocato la radicalizzazione delle posizioni assunte dai kazaki, nonché a un aumento della pressione sulle diverse fazioni della classe dirigente, all'interno delle quali hanno luogo lotte intestine per accaparrarsi il potere politico e, quindi, il diritto di determinare i nuovi orientamenti della politica nazionale.

L'attenzione del mondo si concentra al momento sul rimpasto in atto ai vertici del potere, nonché sul principale processo politico in atto, che vede in qualità di principale imputato il leader dell'opposizione, Vladimir Kozlov, condannato a sette anni e sei mesi di detenzione. Il 21 settembre 2012 è stato infatti rimosso dal suo incarico il direttore plenipotenziario dell'amministrazione presidenziale, Aslan Musin; il 24 settembre 2012 è stato invece il turno di Karim Masimov, rimosso dall'incarico di Primo Ministro e trasferito alla funzione di responsabile dell'amministrazione. Il 28 settembre 2012, Erlan Idrisov ha sostituito Eržan Kazychanov al vertice del Ministero degli Esteri.

Alcuni giorni prima, a Bruxelles, i rappresentanti dei principali mass media (i quotidiani "Respublika" e "Vzgljad") hanno consegnato al Parlamento europeo e alla Commissione il progetto relativo alla cosiddetta "lista di Žanaozen". Il documento consiste in una lista di soggetti responsabili di avere soffocato lo sciopero dei lavoratori del settore petrolifero e di avere provocato la successiva ondata di repressione. Aslan Musin figura al primo posto di tale lista. Tra le sanzioni proposte per i soggetti che figurano nella lista vi è il divieto di accedere al territorio dell'UE. Le trattative per un nuovo accordo di partenariato e di collaborazione economica tra l'UE e il Kazakistan stanno entrando in una fase decisiva. Quale sarà il futuro? L'unica nostra certezza è che non dobbiamo distogliere lo sguardo dal Kazakistan.

Rivendicazioni di "Solidarnost"

Il 17 agosto 1980, il Comitato interaziendale dei lavoratori in sciopero del cantiere navale "Lenin" in località Gdansk, guidati da Lech Wałęsa, stilano la famosa lista "Ventuno richieste". Il punto focale della lista è la richiesta di poter creare sindacati indipendenti, mentre gli altri punti della lista vertono sul miglioramento delle condizioni di vita e sul rispetto dei diritti e delle libertà costituzionali.

31 anni dopo, i lavoratori del settore petrolifero di Žanaozen hanno formulato la propria lista di richieste. Come nella Polonia comunista, la scintilla che ha provocato le proteste è di carattere sociale. Tuttavia,vista la feroce reazione delle autorità si è ritenuto opportuno allungare la lista, integrandola con rivendicazioni di carattere politico. Ciò ha inferto un duro colpo alle fondamenta stesse del sistema governato dall'attuale sistema politico del Kazakistan, in cui i diritti e le libertà di cui sulla carta godono ampiamente i cittadini e garantiti dalla Costituzione non sono altro che una finzione.

Rivendicazioni di Žanaozen

/ rivedere il contratto collettivo sottoscritto con i lavoratori nel 2010 e violato dai datori di lavoro, affinché gli interessi e i diritti dei lavoratori siano tenuti in dovuta considerazione, in base al principio dell'eguaglianza delle parti;

/ rivedere le condizioni di lavoro, affinché vengano rispettati gli standard internazionali in materia di lavoro;

/ porre fine alla discriminazione in base alla nazionalità sul posto di lavoro;

/ aumentare i salari sino a un livello realmente equivalente allo standard sociale minimo;

/ consentire in tutta legalità l'attività dei sindacati indipendenti;

/ intavolare trattative con i sindacati con la partecipazione degli osservatori internazionali;

/ instaurare un dialogo trilaterale che preveda la partecipazione dei rappresentanti delle autorità, incluso l'Ispettorato statale del lavoro;

/ scarcerare l'avvocato dell'unione dei lavoratori della società "Karažanbasmunaj", Natal'ja Sokolova, condannata a 6 anni di detenzione;

/ scarcerare i partecipanti allo sciopero attualmente detenuti;

/ porre fine alla repressione e alle persecuzioni nei confronti degli attivisti dei movimenti sindacali e degli altri attivisti che forniscono loro sostegno.

KAZAKISTAN

POSIZIONE STRATEGICA

/ IL KAZAKISTAN RAPPRESENTA UN PAESE DI TRANSITO, IN RAGIONE DELL'IMMINENTE RITIRO DELLE TRUPPE NATO DALL'AFGHANISTAN, NONCHÉ DELLA SUA POSIZIONE SULLE ROTTE UTILIZZATE PER IL TRAFFICO DI DROGA DALL'ASIA VERSO L'EUROPA E PER IL TRASPORTO DELLE RISORSE ENERGETICHE

POLITICA DEL BILANCIAMENTO

/ TRA LA RUSSIA, LA CINA, L'UE E GLI USA

RICCHEZZA DI RISORSE NATURALI

/ 99 ELEMENTI SU 105 DELLA TAVOLA PERIODICA DI MENDELEEV SONO PRESENTI NEL TERRITORIO DEL KAZAKISTAN

/ I GIACIMENTI DI PETROLIO E GAS NATURALE PIÙ PROMETTENTI DEL MONDO SI TROVANO NEL SOTTOSUOLO DEL PAESE

GOVERNO AUTORITARIO

/ IL PRESIDENTE NURSULTAN NAZARBAEV, CHE SI FREGIA DEL TITOLO DI LEADER DELLA NAZIONE, È A CAPO DEL PAESE DA PIÙ DI 20 ANNI, SENZA SOLUZIONE DI CONTINUITÀ

IL CONTROLLO DELL'ECONOMIA È NELLE MANI DEL CLAN PRESIDENZIALE

/ IL 55,5% DEL PIL PRODOTTO NEL PAESE (77,5 MILIARDI DI USD) È CONTROLLATO DAL FONDO DI ASSISTENZA NAZIONALE "SAMRUK-KAZYNA", GESTITO DA UNA RISTRETTA CERCHIA DI PERSONE VICINE A NAZARBAEV

/ NAZIONALIZZAZIONE DELLE PROPRIETÀ DEGLI OPPOSITORI POLITICI, REALI O PRESUNTI

PROPAGANDA UFFICIALE DEI SUCCESSI OTTENUTI

/ NEL PAESE E ALL'ESTERO, CI SI PREOCCUPA DI TRASMETTERE UN'IMMAGINE "DEMOCRATICA" E RIFORMATRICE DEL KAZAKISTAN

CAMUFFAMENTO

/ LA REALTÀ DEI FATTI È VOLUTAMENTE INGENTILITA, SPECIALMENTE AGLI OCCHI DEI POLITICI DELL'UE E DEGLI USA

/ LE AUTORITÀ SONO MOLTO SENSIBILI ALL'OPINIONE DELL'OCCIDENTE

VLADIMIR KOZLOV

/ LEADER DELL'OPPOSIZIONE DEMOCRATICA

/ VITTIMA DELLA REPRESSIONE

/ CONDANNATO A 7 ANNI E 6 MESI DI DETENZIONE

MUKHTAR ABLYAZOV

/ NEMICO DEL POPOLO N°1

/ RIFUGIATO POLITICO

/ PROPRIETARIO DELLA BANCA NAZIONALIZZATA BTA

/ TRA I FONDATORI DEL PARTITO "SCELTA DEMOCRATICA PER IL KAZAKISTAN"

"ALGA!" (IN PRECEDENZA "SCELTA DEMOCRATICA PER IL KAZAKISTAN")

/ È LA FORZA D'OPPOSIZIONE EFFETTIVA PRINCIPALE, NON RICONOSCIUTA DAL REGIME

LO SCIOPERO DI MASSA DEI LAVORATORI DEL SETTORE PETROLIFERO A ŽANAOZEN NEL 2011

/ SOFFOCATO NEL SANGUE DALLA POLIZIA E DALLE FORZE DI SICUREZZA

/ RIVENDICAZIONI DI NATURA SOCIO-ECONOMICA E POLITICA

CORRUZIONE

/ IL FENOMENO HA CARATTERE SISTEMATICO

/ È PRESENTE A TUTTI I LIVELLI DEL POTERE POLITICO E DELL'AMMINISTRAZIONE STATALE

RADICALIZZAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA

/ SCIOPERI NEI SETTORI STRATEGICI

/ PROGRESSIVA ISLAMIZZAZIONE (GRUPPI RELIGIOSI RADICALI)

INEVITABILITÀ DEL CAMBIAMENTO E PROBLEMA DEL PASSAGGIO DI POTERE DOPO LA DITTATURA DOVUTI A

/ L'ETÀ E LA MALATTIA DI NAZARBAEV

/ L'ESCALATION DEI CONFLITTI TRA LE DIVERSE FAZIONI AL POTERE

/ LA CORSA AL POTERE IN ATTO E I NUMEROSI RIMPASTI AI LIVELLI PIÙ ALTI DELLE AUTORITÀ POLITICHE

Dati di base

Il Kazakistan si trova nel cuore dell'Asia Centrale, lungo il percorso dell'antica Via della Seta, che collegava l'Europa alla Cina.

POPOLAZIONE	**CIRCA 16,76 MILIONI DI ABITANTI**
GRUPPI ETNICI	**KAZAKI: 63,07%; RUSSI: 23,70%***
MINORANZE NAZIONALI	**UZBEKA, UCRAINA, UIGURA, TARTARA, TEDESCA, POLACCA***
SUPERFICIE	**2.700.000 KM^2**
CAPITALE	**ASTANA**
PIL	**180,1 MILIARDI DI USD**
INFLAZIONE	**7,5%**

Fonti: Fondo Monetario Internazionale e CIA World Fact Book, Commissione europea. Dati relativi al 2011, quando non diversamente specificato.

*Fonte: Amministrazione Presidenziale della Repubblica del Kazakistan. Ultimo aggiornamento dati: 01.06.2012.

Risorse naturali

In Kazakistan sono presenti 99 su 105 elementi chimici della tavola periodica di Mendeleev, di cui 60 utilizzati in ambito industriale. Sono stati scoperti 493 giacimenti contenenti 1225 tipi di minerali.

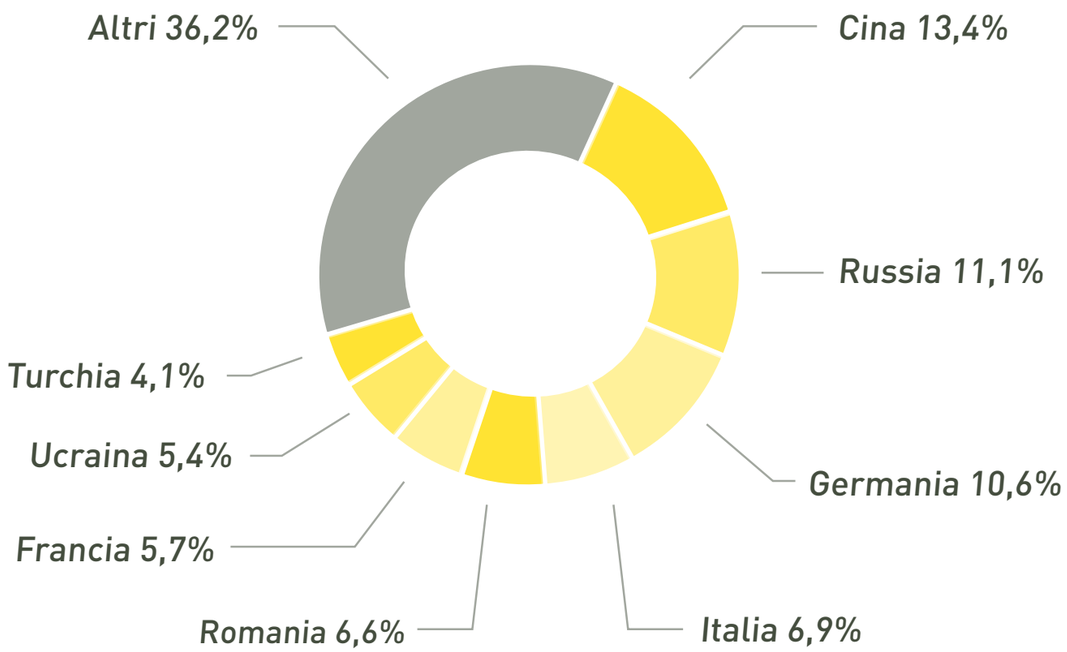
In termini di giacimenti, il Kazakistan occupa le seguenti posizioni a livello mondiale:
/ Primo posto – zinco, tungsteno, barite;
/ Secondo posto – argento, stagno, cromiti;
/ Terzo posto – rame, fluorite;
/ Quarto posto – moliddeno;
/ Sesto posto – giacimenti auriferi.

Fonti: Ministero degli Esteri polacco, Compendio Economico dei Paesi del mondo: Kazakistan.

In Kazakistan si trovano 160 giacimenti di petrolio e gas. Le riserve di petrolio adatto alla lavorazione ammontano a 2,7 miliardi di tonnellate. In totale, le riserve di petrolio presenti in tutti i giacimenti già scoperti e potenziali superano i 6,1 miliardi di tonnellate, mentre le riserve di gas ammontano a 6 trilioni di metri cubi. Attualmente, il volume annuale di estrazione supera gli 80 milioni di tonnellate di petrolio e concentrato di gas all'anno.

Il Kazakistan è il Paese che presenta le maggiori potenzialità di estrazione di petrolio e gas naturale al mondo.

Principali partner economici



Il grafico riporta in valori percentuali i volumi di esportazione della Repubblica del Kazakistan.

Il principale partner economico del Kazakistan è, in termini complessivi, l'Unione Europea, con cui avviene il 40% degli scambi commerciali.

Fonti: CIA The World Factbook.

Sistema di governo

Il Paese da più di 20 anni è governato dal governo autoritario del presidente Nursultan Nazarbaev.

Nursultan Nazarbaev era il primo Segretario del Partito Comunista del Kazakistan sin da prima del crollo dell'URSS. La gestione del Paese da più di 20 anni è affidata al presidente Nursultan Nazarbaev, che sin da prima del crollo dell'URSS ricopriva l'incarico di primo segretario del Partito Comunista del Kazakistan. Il presidente esercita i propri poteri tramite numerosi organi amministrativi presidenziali e un governo a lui stesso sottoposto (parte del quale è costituito da vecchi "intoccabili" provenienti dall'ex nomenclatura comunista). Sia il presidente sia la sua famiglia godono di immunità personale e in merito alle loro proprietà, e controllano quasi interamente l'economia del Paese.

L'immagine del presidente, che si fregia del titolo ufficiale di Leader della Nazione, è strettamente monitorata e le critiche nei suoi confronti sono considerate un grave reato. Tale meccanismo viene utilizzato dalle autorità per contrastare l'attività dei media indipendenti e di chiunque si opponga ad esse.

Politica estera

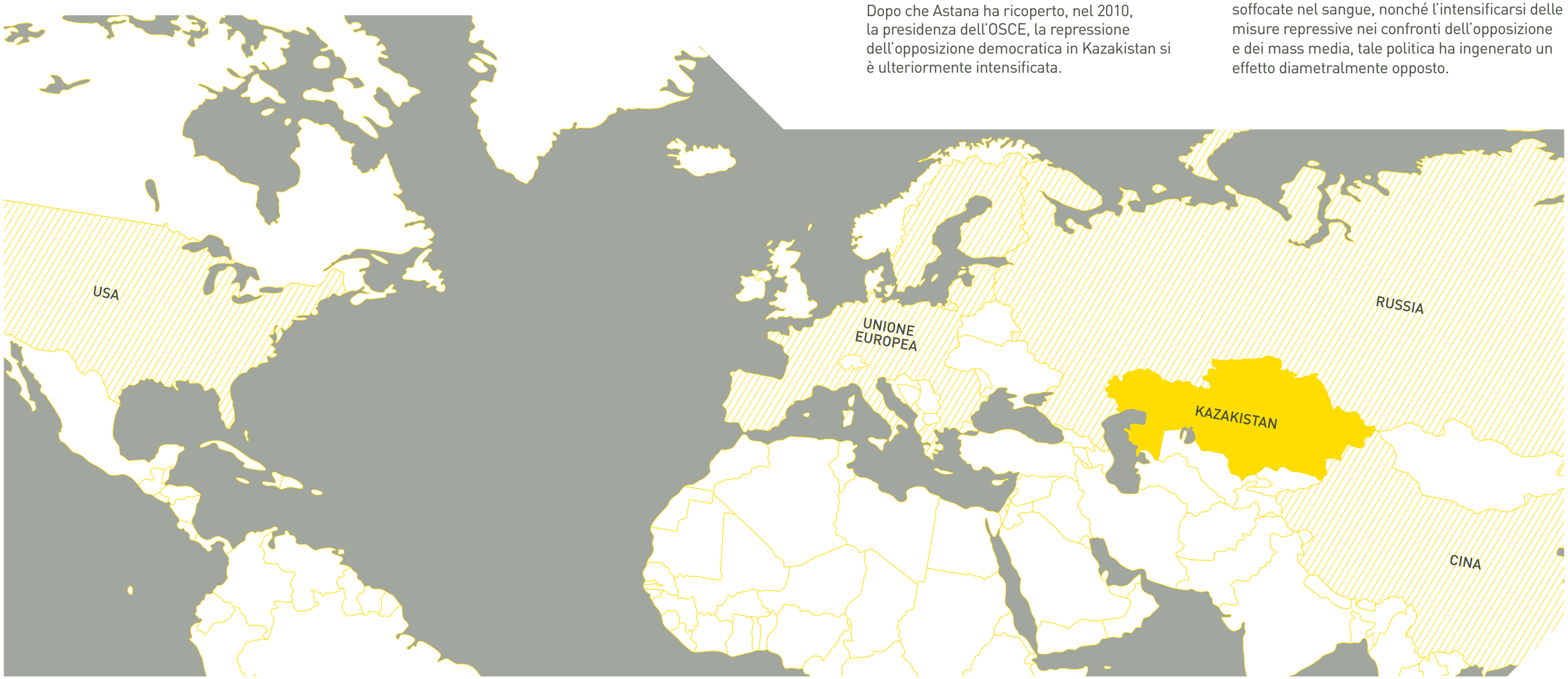
La politica estera del regime è rivolta principalmente alla Russia, alla Cina, agli USA e all'UE e si basa sul principio di mantenimento di un relativo equilibrio.

Il Kazakistan è molto attivo sull'arena internazionale ed è estremamente attento all'immagine di sé che desidera trasmettere all'estero: un'oasi di democrazia e stabilità, un Paese all'avanguardia nell'attuazione di riforme in Asia Centrale.

Dopo che Astana ha ricoperto, nel 2010, la presidenza dell'OSCE, la repressione dell'opposizione democratica in Kazakistan si è ulteriormente intensificata.

Nei Paesi occidentali il Kazakistan era considerato un partner pragmatico e stabile in Asia Centrale. Nonostante gli appelli dei rappresentanti dell'opposizione e delle organizzazioni non governative, che monitorano i processi di democratizzazione in Asia Centrale, l'Europa ha spesso messo in atto politiche basate sul principio "del bastone e la carota", attraverso il rilascio di dichiarazioni e l'imposizione di obblighi volti all'applicazione di standard internazionali in materia di stato di diritto e di tutela dei diritti umani nell'ambito degli accordi stipulati con il Kazakistan.

Come dimostrano gli eventi avvenuti a Žanaozen nel dicembre 2011, in cui le proteste sono state soffocate nel sangue, nonché l'intensificarsi delle misure repressive nei confronti dell'opposizione e dei mass media, tale politica ha ingenerato un effetto diametralmente opposto.



Camuffamento

La cosiddetta "maskirovka" (letteralmente, "il camuffamento") consiste in una politica volta a "ingentilire" la realtà dei fatti, vale a dire nel "nascondere sotto il tappeto" gli elementi negativi della realtà kazaka, in modo che sfuggano agli occhi degli osservatori. Tali strategie di camuffamento sono utilizzate dai collaboratori del presidente, che gli nascondono le informazioni circa la reale situazione del paese, nonché dai mass media sottomessi al potere nei confronti dei cittadini. Il camuffamento viene praticato ovunque ed efficacemente ogniqualvolta i rappresentanti di delegazioni politiche o di affari visitano i paese: nel corso delle visite ufficiali in Kazakistan vengono mostrati ai visitatori soltanto alcuni luoghi, accuratamente selezionati dai padroni di casa.

Nelle immediate vicinanze del palazzo presidenziale di Astana, ad esempio, sono stati costruiti alcuni grattacieli di pura rappresentanza, senza allacciamento alla rete idrica ed elettrica. Questi grattacieli sono stati edificati senza il minimo rispetto dei requisiti tecnici, per cui dalla facciata si staccano alcuni frammenti. Tali difetti di fabbricazione sono il risultato dell'appropriazione indebita dei fondi statali erogati per la costruzione e sono diventati il simbolo della corruzione dilagante.

Nemici del regime

Mass media indipendenti – accusati di terrorismo mediatico:

/ "Respublika" информационно-аналитический портал РЕСПУБЛИКА KZ

/ Quotidiano "Vzgljad" Взгляд

/ Canale televisivo K+ K+

/ Portale Stan TV СТАН

Opposizione democratica:

/ "Alga!" (in precedenza "Scelta democratica per il Kazakistan")

/ Partito Nazional-Democratico del Kazakistan "Azat"

Il partito "Alga!" rappresenta la principale forza di opposizione: annovera 61.000 membri e dispone di strutture distribuite in tutto il Paese. Resta un'organizzazione non ufficiale e in quanto tale non può candidarsi alle elezioni. I leader e gli attivisti del partito sono soggetti a intimidazioni e interventi repressivi: il leader di "Alga!" Vladimir Kozlov, l'8 ottobre 2012 è stato condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione per "incitamento all'odio sociale", adesione a organizzazioni criminali e organizzazione di attività illecite, nonché intenti di sovversione armata dell'ordine costituzionale.

ŽANAOZEN

La democrazia come la intendiamo in Europa può diventare realtà in Kazakistan grazie soprattutto alle proteste organizzate dai lavoratori nelle regioni maggiormente industrializzate del Paese: Karaganda, Temirtau e, naturalmente, Žanaozen.

In lingua kazaka Žanaozen significa "Nuovo fiume". Dal 2011, questa città sperduta nel deserto è divenuta il simbolo e la speranza di un cambiamento politico in Kazakistan. Per la prima volta nei venti anni di storia del Kazakistan indipendente, i lavoratori del settore petrolifero hanno dato il via a proteste di massa contro lo sfruttamento e la dittatura. In precedenza, si limitavano solitamente ad ascoltare passivamente le voci di scontento provenienti dalle élite intellettuali di Almaty e dai mass media indipendenti. La scintilla dello sciopero si è innescata nell'industria dei combustibili, vale a dire nel settore su cui poggia l'intera economia del Paese. Nonostante le modalità pacifiche della protesta, il potere autoritario non ha fatto nulla per instaurare un dialogo con gli scioperanti.

Al fine di soffocare le proteste, le forze di sicurezza hanno fatto ricorso nei confronti dei lavoratori a mezzi come provocazioni, pestaggi da parte di "ignoti malintenzionati", pressioni sulla società civile; hanno inoltre inscenato incidenti ed effettuato arresti. Nel dicembre 2011 lo sciopero è stato messo a tacere con l'uso della forza. I tragici eventi di Žanaozen hanno inferto un duro colpo all'autorità del presidente Nursultan Nazarbaev.

Nel 2012 anche i lavoratori delle fabbriche metallurgiche e delle miniere di carbone di Karaganda, Temirtau e altre regioni del Paese hanno iniziato a organizzare scioperi.

La reputazione di oasi di stabilità e di promotore delle riforme in Asia Centrale che le autorità hanno costruito per il Kazakistan risulta ora compromessa, mentre l'opposizione ha trovato nuovi argomenti per lanciare appelli alla solidarietà con i perseguitati.

Žanaozen in breve

NUMERO DI ABITANTI	**120.000 (20.000 NEL 1975)**
UBICAZIONE	**AL CENTRO DELLA PENISOLA DI MANGHIŠLAK (MANGISTAU), SULLE COSTE DEL MAR CASPIO, NELLA PROVINCIA DI MANGISTAU**
TEMPERATURE MASSIME E MINIME	**FINO A +40°C IN ESTATE E FINO A -30°C IN INVERNO**
LA PIÙ VICINA CITTÀ CON CINEMA E TEATRI	**AKTAU – DISTANTE 150 KM**
ECONOMIA	**BASATA QUASI ESCLUSIVAMENTE SULL'ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DEL PETROLIO E DEL GAS**
ESTRAZIONE ANNUALE DI PETROLIO	**6 MILIONI DI TONNELLATE**
NUMERO SCIOPERANTI NEL 2011	**15 000**
RIVENDICAZIONI	**AUMENTO DEI SALARI E MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI LAVORO, FINE DELLA REPRESSIONE DEI LAVORATORI IN SCIOPERO, REGISTRAZIONE DEI SINDACATI INDIPENDENTI**
NUMERO DI LICENZIATI	**IL CONSORZIO PETROLIFERO LOCALE "OZENMUNAJGAZ" HA LICENZIATO PIÙ DI 2000 SCIOPERANTI**
NUMERO UFFICIALE DI VITTIME	**17 MORTI, 86 FERITI**
NUMERO VERDETTI DI COLPEVOLEZZA	**37 (18 CON IL BENEFICIO DELLA CONDIZIONALE)***

* Delibera del tribunale relativa al caso dei lavoratori del settore petrolifero e degli oppositori.

Cronologia dello sciopero a Žanaozen

11 MAGGIO 2011	I collaboratori dei consorzi "OzenMunajGaz", "Karažanbasmunaj" e "Ersai Caspian Contractor" iniziano lo sciopero, chiedendo di porre fine alla discriminazione in base all'appartenenza nazionale (i lavoratori locali ricevevano un salario più basso e lavoravano in condizioni peggiori rispetto agli stranieri), di migliorare le condizioni lavorative, di aumentare gli stipendi, di attenersi a quanto previsto dai contratti collettivi.
27 MAGGIO 2011	Il tribunale cittadino di Žanaozen delibera in merito all'illegalità dello sciopero, comunicando al contempo che gli organi preposti alle indagini preliminari si sarebbero occupati dei soggetti che hanno preso parte alla protesta.
MAGGIO–DICEMBRE 2011	Licenziamenti di massa dei lavoratori in sciopero, arresti, provocazioni, pestaggi da parte di "ignoti malintenzionati" agenti di polizia e delle forze di sicurezza e arresti. Alle rivendicazioni degli scioperanti si sono aggiunte richieste di porre fine alle persecuzioni, di acconsentire alla registrazione dei sindacati indipendenti e di rilasciare gli attivisti detenuti e i leader del movimento di opposizione dei lavoratori.
16 DICEMBRE 2011	La feroce repressione dello sciopero ha inizio nel Giorno dell'Indipendenza del Kazakistan. In base a dati ufficiali, a Žanaozen e nel villaggio di Šetpe sono morti 17 lavoratori e diversi passanti travolti dall'azione repressiva esercitata dalla polizia e dai servizi di sicurezza. Le testimonianze indipendenti, rese da testimoni e operatori sanitari, indicano invece un numero di morti compreso tra le 80 e le 100 persone.
17 DICEMBRE 2011	Promulgazione dello stato di emergenza, chiusura delle strade che conducono in città e divieto di atterraggio nell'aeroporto locale; blocco delle connessioni di telefonia mobile e dell'accesso a internet.
23 GENNAIO 2012	Arresto di Vladimir Kozlov, il quale ha fornito sostegno ai lavoratori in sciopero. Contro di lui vengono spiccati i capi d'imputazione di incitamento all'odio sociale, organizzazione e partecipazione a gruppi criminali e tentativo di sovvertimento armato dell'autorità costituita.
MAGGIO–GIUGNO 2012	I lavoratori in sciopero arrestati sono condannati ad alcuni anni di detenzione.
16 AGOSTO 2012	Inizio del processo a Vladimir Kozlov. Kozlov rischia di essere condannato a 9 anni di detenzione.
8 OTTOBRE 2012	Vladimir Kozlov viene condannato a 7 anni e 6 mesi di detenzione.

Žanaozen 2011 – il dicembre 1970 kazako

La polizia ha soffocato lo sciopero in atto a Žanaozen il 16 dicembre 2011, esattamente 41 anni dopo gli eventi del 14–22 dicembre 1970, quando, nella Polonia comunista, un simile bagno di sangue ebbe luogo sulle coste del Mar Baltico (i cosiddetti "eventi di dicembre"). Allora la polizia comunista e l'esercito soffocarono le proteste dei lavoratori di un cantiere navale. Morirono 45 persone, e più di 1000 risultarono ferite.

Dopo la repressione dello sciopero a Žanaozen, le autorità hanno deciso di scaricare tutte le colpe della tragedia sull'opposizione e sui rappresentanti delle organizzazioni civile indipendenti. Le accuse più frequentemente spiccate nei confronti degli oppositori e degli attivisti in carcere sono quelle di "incitamento all'odio sociale", "estremismo" e "terrorismo mediatico".

Senza l'aiuto dei sostenitori esterni, l'opposizione kazaka e la nascente società civile hanno scarse possibilità di sopravvivere.

I mass media indipendenti nel mirino delle autorità

Il Kazakistan figura al 154° posto nella Classifica Mondiale della Libertà di Stampa stilata dall'organizzazione "Reporter senza frontiere". La valutazione assegnata al Paese è quindi peggiore di quella della Russia (142), ma leggermente migliore rispetto alla Bielorussia (168) e alla Cina, che occupano le posizioni in fondo alla classifica (174).

Durante la campagna presidenziale pre-elettorale nell'aprile di quest'anno, (Nazarbaev ha ottenuto il 95,5% dei voti) è stato temporaneamente bloccato l'accesso ad alcune pagine internet, come, ad esempio, i siti del canale radio "Europa Libera", della BBC e della televisione indipendente K+. In maggio il governo ha chiesto a Google di utilizzare esclusivamente i server ubicati in Kazakistan; ciò avrebbe consentito alle autorità di esercitare un maggiore controllo sul contenuto delle informazioni distribuite all'interno della rete nazionale. La società Google ha rifiutato tale richiesta e ha liquidato la propria pagina locale, lasciando quindi il Kazakistan.

Le misure repressive erano dirette in particolare ai mass media dell'opposizione: il canale televisivo Stan TV, il canale satellitare K+, l'agenzia di stampa Namystan e i quotidiani "Respublika" e "Vzgljad". Soltanto questi mezzi di comunicazione avevano infatti fornito informazioni dettagliate sullo sciopero in corso a Žanaozen. Sono al momento accusati di "estremismo" e di "terrorismo informatico" e rischiano di essere vietati.

Sostegno internazionale

La risoluzione del 15 marzo 2012 del Parlamento europeo ha contribuito alla scarcerazione delle persone arrestate durante l'ondata di repressione immediatamente successiva agli eventi di Žanaozen. Il capo redattore del quotidiano "Vzgljad" Igor Vinjavskij e, a seguire, il regista Bolat Atabaev e il giornalista Žanbolat Mamaj sono stati scarcerati. A Natal'ja Sokolova, l'avvocato delle unioni dei lavoratori del settore petrolifero in sciopero, sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Queste iniziative e l'autorizzazione allo svolgimento di un processo a porte aperte per il caso Kozlov sono la prova del rispetto che Nazarbaev nutre verso i paesi democratici con cui desidera mantenere buone relazioni d'affari, vale a dire, in pratica, l'Unione Europea e gli USA. Tuttavia, viste le notizie sullo stato di salute del presidente, si pone la questione della successione al potere. Il cambiamento del sistema all'interno di un paese così variegato per composizione nazionale, culturale e religiosa avverrà in maniera pacifica, analogamente a quanto verificatosi in Polonia grazie a "Solidarnost'"? È questo il modello a cui fa riferimento Vladimir Kozlov. Il partito di cui è a capo, "Alga!", e il movimento civile del Fronte popolare "Chalyk Majdany" tentano di concretizzare tale ipotesi cercando il sostegno dell'Europa, in particolare, appunto, della Polonia.

Soltanto se l'Europa eserciterà ulteriore pressione sulle autorità kazake l'opposizione e la società civile potranno partecipare in maniera pacifica alle decisioni in merito al futuro del Kazakistan.

Cosa pensano i kazaki di Žanaozen

In base ai dati raccolti nell'ambito delle ricerche effettuate dall'Istituto per le Scienze Politiche di Almaty, il 38% dei kazaki ritiene che fatti analoghi a quelli avvenuti a Žanaozen potrebbero ripetersi in altre città del Paese. Un cittadino su cinque nega invece tale eventualità. Quasi il 45% degli intervistati non ha risposto a questa domanda. La ricerca ha dimostrato che il 42% dei kazaki ritiene che al momento la situazione a Žanaozen si sia stabilizzata. È di altra opinione un'altra parte degli intervistati: un intervistato su quattro ritiene che la situazione sia tesa, mentre oltre il 6% degli intervistati la giudica addirittura esplosiva.

Fonte: Interfax-Kazakistan, 11 marzo 2012. La ricerca è stata effettuata a metà febbraio 2012.

VLADIMIR KOZLOV

Il leader dell'opposizione

Sin dal 2007 Vladimir Kozlov è il leader del principale partito d'opposizione kazako, "Alga!" (Avanti!). Il suo destino era, evidentemente, lottare continuamente contro le persecuzioni del potere.

"Alga!" è stato fondato nel 2005, dopo che il partito "Scelta Democratica per il Kazakistan" è stato dichiarato illegale. Le autorità da allora continuano a negare al partito il diritto alla registrazione, nonostante "Alga!" risponda a tutti i requisiti richiesti dalla legge. Al momento "Alga!" rappresenta una delle forze di opposizione con il maggior numero di seguaci nel Paese.

> ***Sotto la direzione di Kozlov, il partito ha rafforzato la propria posizione, estendendo le proprie strutture sull'intero territorio kazako.***
>
> ***"Alga!" ha conquistato tutte le province amministrative del Kazakistan e fino al gennaio 2012 contava più di 61.000 membri attivi.***

"Alga!" e il Fronte popolare "Chalyk Majdany", che collabora con il partito per la realizzazione degli ideali propugnati da Kozlov, hanno intrapreso iniziative volte alla mobilitazione di diversi gruppi della società civile, al fine di opporsi alle politiche repressive delle autorità.

Una lotta per il dialogo e la democrazia

Vladimir Kozlov è regolarmente intervenuto in difesa dei detenuti politici, opponendosi ai processi e ai verdetti di colpevolezza emessi da tribunali politicizzati nei confronti degli attivisti kazaki, esprimendosi in tal modo a favore della democrazia e dei diritti dell'uomo.

Nel 2009 Vladimir Kozlov ha condotto nei Paesi europei una campagna di opposizione alla presidenza kazaka dell'OSCE. Secondo Kozlov, le politiche persecutorie nei confronti dell'opposizione e la violazione dei diritti umani in Kazakistan gettavano un' ombra inquietante non solo sull'effettivo diritto del Paese ad assumere la presidenza dell'OSCE, ma sul senso stesso dell'esistenza di tale.

> ***Quando, alla fine del 2011, ha avuto inizio lo sciopero di Žanaozen, "Alga!", sotto la direzione di Kozlov, è stata la prima organizzazione a fornire acqua potabile e tende ai lavoratori in sciopero. Kozlov ha personalmente organizzato seminari per gli scioperanti, al fine di preservare il carattere pacifico delle proteste, tra l'altro, evitando le provocazioni dei servizi di sicurezza. Nel corso dei sette mesi di sciopero non si sono registrate violazioni dell'ordine sociale da parte dei partecipanti alle proteste.***

All'inizio del 2012 Kozlov si è recato in visita a Bruxelles, dove, presso il Parlamento europeo e la Commissione, ha per l'ennesima volta lanciato un appello (analogamente a quanto realizzato dalla organizzazione polacca "Solidarnost'") perché venisse intavolato un dialogo e fosse aperta un'indagine internazionale in merito agli eventi di Žanaozen. Kozlov ha inoltre invitato a evitare l'uso della violenza e della forza per la risoluzione della situazione di tensione creatasi nel Paese.

Kozlov detenuto politico

Vladimir Kozlov è stato arrestato dagli agenti del Comitato di Sicurezza nazionale il 23 gennaio 2012, immediatamente dopo avere fatto ritorno da Bruxelles. Contro di lui sono stati spiccati i capi d'imputazione di incitamento all'odio sociale, organizzazione e partecipazione a gruppi criminali e tentativo di sovvertimento armato dell'autorità costituita. Il Pubblico Ministero ha chiesto per il leader del partito "Alga!" la condanna a 9 anni di detenzione. Durante la sua permanenza in carcere gli è stato negato ripetutamente il permesso di incontrare la sua famiglia; inoltre, la cella in cui era detenuto non rispondeva agli standard igienico-sanitari di base.

16 agosto 2012 Ad Aktau ha avuto inizio il processo a Kozlov, nel corso del quale sono stati violati diversi diritti dell'imputato.

Tra tali violazioni si annoverano tentativi di ottenere testimonianze con la forza, gravi violazioni dei termini per la comunicazione dei capi d'imputazione, limitazione dei contatti con gli avvocati e detenzione in condizioni inumane.

Ad esempio, nel settembre 2012 Markus Lening, Plenipotenziario federale per i diritti umani del governo della Repubblica Federale Tedesca, si è visto negare l'autorizzazione a incontrare Kozlov. Anche la famiglia di Kozlov è stata vittima di interventi repressivi. Nel 2011 è stato demolita la casa appartenente alla suocera di Kozlov, in cui il leader di "Alga!" viveva insieme alla moglie prima dell'arresto. A metà 2012 la moglie di Kozlov, Alija Turusbekova, che guidava iniziative sociali finalizzate alla scarcerazione del marito, è stata oggetto di minacce da parte di un rappresentante del Comitato di Sicurezza Nazionale, Nurlan Mažilov, il quale le ha imposto di "stare zitta", perché, in caso contrario, "gli agenti del penitenziario se la sarebbero vista con suo marito". Lo stesso giorno una ruota della macchina che la Turusbekova stava conducendo si è staccata; ad un'altra ruota erano invece stati rimossi tre bulloni.

8 ottobre 2012: Vladimir Kozlov è stato condannato a 7 anni e 6 mesi di detenzione e alla confisca delle proprietà.

La casa di campagna di Kozlov, formalmente proprietà di sua suocera.

Alija Turusbekova, moglie di Vladimir Kozlov.

Detenuti politici correlati al caso Žanaozen

BOLAT ATABAEV – REGISTA, CRITICO TEATRALE

/ È ritenuto uno dei più talentuosi artisti contemporanei in Kazakistan.

/ Attivista del Fronte popolare "Chalyk Majdany".

/ 03 febbraio 2012: viene accusato di due reati previsti dal Codice Penale della Repubblica del Kazakistan, nella fattispecie, di quelli previsti dall'art. 164 ("incitamento all'odio sociale") e dall'art. 170 ("istigazione al sovvertimento violento dell'ordine costituzionale").

/ 03 luglio 2012: viene scarcerato in seguito alla campagna in suo favore condotta dalla società civile internazionale, in particolare da quella tedesca (Atabaev viene rimosso dal gruppo degli imputati e annoverato tra i testimoni).

/ Nell'agosto 2012 gli viene conferito il premio Goethe per il suo contributo allo sviluppo della cultura e della lingua tedesca in Kazakistan.

ŽANBOLAT MAMAJ – GIORNALISTA, LEADER DEL MOVIMENTO GIOVANILE "RUCH PEN TIL"

/ Il movimento guidato da Mamaj ha appoggiato le rivendicazioni dei lavoratori in sciopero a Žanaozen.

/ Dal 15 giugno 2012 al 12 luglio 2012 Mamaj è detenuto in penitenziario.

/ In difesa del giornalista ventiquattrenne sono intervenute l'organizzazione "Reporter senza frontiere" e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

/ Il 12 luglio 2012 viene rimosso dal gruppo degli imputati e annoverato tra i testimoni.

AKŽANAT AMINOV – ATTIVISTA DEL MOVIMENTO DEI LAVORATORI DEL SETTORE PETROLIFERO IN SCIOPERO

/ È uno dei leader dei lavoratori in sciopero a Žanaozen.

/ Il 20 febbraio 2012 viene arrestato e accusato di incitamento all'odio sociale

/ Il processo a suo carico ha inizio il 16 agosto 2012 presso il tribunale della provincia di Mangistau, nella città di Aktau. È' accusato di "incitamento all'odio sociale", "istigazione al sovvertimento dell'ordine costituzionale" e "creazione e direzione di gruppi organizzati al fine di commettere uno o più reati, nonché partecipazione alle attività di tali gruppi".

/ Aminov si è dichiarato colpevole. Le sue testimonianze coincidono esattamente con la versione fornita dal Pubblico Ministero.

/ In base alle testimonianze rese dall'imputato, l'attività criminale del gruppo consiste nella diffusione di stampa indipendente, nell'organizzazione di incontri con i rappresentanti dei mass media e con attivisti (tra cui alcuni stranieri) e persino in un'intervista rilasciata a mass media indipendenti.

/ Le autorità hanno utilizzato le sue testimonianze contro il leader dell'opposizione Vladimir Kozlov, nonché contro Muchtar Abljazov, attualmente emigrato.

/ L'8 ottobre 2012 è stato condannato a cinque anni di detenzione; l'ordine è stato in seguito sospeso e, infine, Aminov è stato scarcerato.

SERIK SAPARGALI – POLITICO DELL'OPPOSIZIONE, ATTIVISTA

/ È uno dei leader del Fronte Popolare "Chalyk Majdany"

/ Il 23 gennaio 2012 viene arrestato e accusato di "incitamento all'odio sociale".

/ Nei suoi confronti sono stati aperti i procedimenti penali previsti dagli articoli concernenti i reati di "istigazione al sovvertimento dell'ordine costituzionale" e "creazione e direzione di gruppi organizzati al fine di commettere uno o più reati, nonché partecipazione alle attività di tali gruppi".

/ Nel corso del processo penale ammette parzialmente la propria colpevolezza dichiarando di essere pentito del fatto che le sue iniziative abbiano provocato un simile bagno di sangue.

/ L'8 ottobre 2012 è stato condannato a quattro anni di detenzione e in seguito scarcerato.

VLADIMIR KOZLOV – LEADER DEL PRINCIPALE PARTITO D'OPPOSIZIONE KAZAKO, "ALGA!"

/ Nel corso dello sciopero dei lavoratori del settore petrolifero a Žanaozen nel 2011 sostiene attivamente i lavoratori in sciopero.

/ Durante gli incontri con i deputati del Parlamento europeo e con i rappresentanti della Commissione europea avvenuti tra il 17 e il 19 gennaio 2012, fa appello alla creazione di un gruppo internazionale indipendente incaricato di svolgere indagini sulla tragedia avvenuta a Žanaozen il 16 e 17 dicembre 2011.

/ 23 gennaio 2012: viene arrestato dal Comitato di Sicurezza Nazionale del Kazakistan.

/ 16 agosto 2012: presso il tribunale della provincia del Mangistau, nella città di Aktau, ha inizio il processo a suo carico.

/ Le accuse poggiano su tre articoli del Codice Penale della Repubblica del Kazakistan:

- Articolo 164, comma 3 "incitamento all'odio sociale";
- Articolo 170, comma 2 "istigazione al sovvertimento dell'ordine costituzionale";
- Articolo 235, comma 1 "creazione e direzione di gruppi organizzati al fine di commettere uno o più reati, nonché partecipazione alle attività di tali gruppi".

/ Vladimir Kozlov ha dichiarato che i capi di imputazione sono stati confezionati ad arte. Si rifiuta categoricamente di riconoscere la propria colpevolezza, sottolineando l'assurdità delle accuse spiccate contro di lui e l'assenza di qualsiasi prova a suo carico nei materiali del processo.

/ È stato condannato in prima istanza dal tribunale a 7 anni e 6 mesi di detenzione. V. Kozlov ha comunicato che ricorrerà in appello.

ROZA TULETAEVA - UNO DEI LEADER DEL MOVIMENTO DEGLI SCIOPERANTI DI ŽANAOZEN

/ Nel maggio 2011 è stata licenziata per avere partecipato allo sciopero dei lavoratori del settore petrolifero a Žanaozen.

/ 3 gennaio 2012: arrestata perché sospettata di avere organizzato i "disordini di massa" avvenuti nel dicembre 2011.

/ Nell'aprile 2012, al momento di rilasciare le proprie testimonianze in tribunale, Rosa Tuletaeva ha dichiarato di essere stata sottoposta a torture nel corso degli interrogatori: è stata appesa al soffitto per i capelli, le è stato infilato in testa un sacchetto per la spazzatura, è stata percossa con un bastone in ferro sulle pareti intestinali ed è stata minacciata: le è stato infatti detto che i responsabili delle indagini avrebbero potuto "porre fine all'esistenza della figlia quattordicenne". Il tribunale si è rifiutato di aprire un fascicolo concernente tali denunce di tortura.

/ 4 giugno: condannata a sette anni di detenzione.

/ 6 agosto 2012: la Corte di Appello ha ridotto la pena detentiva a cinque anni, probabilmente in seguito al rilascio di testimonianze a carico di Vladimir Kozlov.

NATAL'JA SOKOLOVA – AVVOCATO DEL SINDACATO DELLA "KARAŽANBASMUNAJ"

/ Ha partecipato attivamente alla lotta per l'aumento degli stipendi dei lavoratori del settore petrolifero.

/ È stata arrestata all'inizio dello sciopero, il 25 maggio 2011.

/ Condannata a 6 anni di reclusione in istituto correttivo ai sensi dell'art. 164, comma 3 e dell'articolo 3 comma 334 per "incitamento all'odio sociale" e "violazione dell'ordine pubblico tramite organizzazione di assembramenti non autorizzati, picchetti, cortei e manifestazioni in luoghi pubblici".

/ L'organizzazione Human Rights Watch ha emesso una dichiarazione in sua difesa.

/ Nel marzo 2012 è stata trasferita agli arresti domiciliari e la pena detentiva è stata ridotta a tre anni.

ARIA DI CAMBIAMENTI

I protagonisti della corsa al potere

Foto: mikeemesser / Flickr

NURSULTAN NAZARBAEV (72 ANNI)

/ Presidente e leader del Kazakistan da molti anni, si fregia del titolo di Leader e Padre della Nazione (in lingua kazaka: Elbasy).

/ Governa di fatto il Kazakistan dal 1984, quando gli fu assegnato l'incarico di Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Socialista Sovietica Kazaka.

/ Ha vinto per quattro volte le elezioni presidenziali, con una maggioranza pari ad almeno l'80% dei voti degli elettori.

/ In Occidente, nessuna di queste elezioni è stata considerata conforme agli standard democratici.

/ Grazie allo status speciale garantitogli dalla Costituzione, Nursultan Nazarbaev è l'unica persona a poter proporre la propria candidatura in qualità di presidente del Kazakistan un numero illimitato di volte.

/ In Kazakistan vige un vero e proprio culto della personalità di Nursultan Nazarbaev: sono intitolate a suo nome università, strade, piazze, e vengono innalzati monumenti in suo onore.

/ Nursultan Nazarbaev è inoltre il leader del partito "Nur Otan", che detiene la maggioranza assoluta dei seggi presso la Camera bassa del Parlamento (Mažilise).

/ La sua influenza effettiva è limitata dall'età, dalla malattia e dalla forte dipendenza dai compagni a lui più vicini, su cui è costretto a fare affidamento per ricevere informazioni.

TIMUR KULIBAEV (46 ANNI)

/ Fino al 2012, Timur Kulibaev era considerato l'amato genero e il futuro successore di Nazarbaev.

/ È caduto in disgrazia dopo gli eventi di Žanaozen ed è stato rimosso dagli incarichi strategici che aveva sino ad allora ricoperto. Il fondo sovrano "Samruk Kazyna", diretto da Kulibaev, controllava i consorzi petroliferi per cui lavoravano i lavoratori che hanno dato il via allo sciopero.

/ Presiede l'associazione "KazEnergy", che riunisce le imprese dei settori petrolifero, gasiero ed energetico del Kazakistan.

/ È il presidente del presidio della Camera di Commercio nazionale kazaka, "Sojuz Atameken".

/ È a capo della Federazione del Pugilato della Repubblica del Kazakistan.

/ È il Presidente dei collegi dei sindaci delle principali aziende statali: "Kazatomprom", "KazMunajGaz", "Kazachstan Temir Zholy", " KEGOC", "Samruk-Energo".

/ È stato più volte coinvolto in gravi scandali legati alla corruzione.

ASLAN MUSIN (58 ANNI)

/ Dal 2008 dirige l'amministrazione presidenziale della Repubblica del Kazakistan. Rimosso dall'incarico il 21 settembre 2012.

/ È considerato una delle personalità più influenti del Kazakistan. Visto l'incarico affidatogli, molti ritengono che Musin sia "gli occhi e le orecchie" del presidente Nazarbaev.

/ Gode di forti sostegni politici ed è a capo di un gruppo informale i cui membri ricoprono svariati incarichi a diversi livelli dell'amministrazione centrale e nelle singole regioni di tutto il Paese.

/ È il principale rappresentante della fazione dei "falchi", che si è espressa a favore della linea dura con l'opposizione e con i mass media. È verosimilmente il fautore della decisione di utilizzare le armi contro gli scioperanti a Žanaozen nel dicembre 2011.

/ Ex akim della provincia di Atyrausky. Ha più volte ricoperto incarichi statali.

/ Secondo alcuni, in passato è stato uno stretto collaboratore di Rachmat Aliev, ex genero di Nazarbaev, che al momento è latitante all'estero.

/ Legato a una serie di mezzi di comunicazione di massa kazaki, come il canale televisivo "KTK" e le testate giornalistiche "Svoboda slova" e "Taschargan".

/ Fomenta lo sviluppo di gruppuscoli religiosi islamici di stampo fondamentalista, da utilizzare per raggiungere i propri obiettivi politici.

KARIM MASIMOV (47 ANNI)

/ Dal 10 gennaio 2007 fino al 24 settembre 2012 ha ricoperto la carica di Primo Ministro della Repubblica del Kazakistan. È stato rimosso (secondo quanto riferito da fonti ufficiali, per sua stessa volontà) dall'incarico di Primo Ministro e trasferito all'incarico di direttore dell'amministrazione presidenziale.

/ A partire dal 2000, ha ricoperto diversi incarichi statali strategici.

/ È noto per la sua lealtà al presidente e non dispone di appoggi politici propri. È di etnia uigura, il che limita la sua influenza e popolarità tra i cittadini di etnia kazaka.

/ È un ex agente del KGB. In base a quanto riportato da alcune fonti, è strettamente legato a Timur Kulibaev.

/ Nel periodo in cui Masimov ricopriva la carica di Primo Ministro, si sono notevolmente rafforzati i rapporti di collaborazione tra Kazakistan e Cina.

NURTAJ ABYKAEV (65 ANNI)

/ Presidente del Comitato di Sicurezza Nazionale (i servizi direttamente responsabili della messa in atto di misure repressive nei confronti di organizzazioni e singoli considerati "nemici" dalle autorità).

/ Da anni collaboratore del presidente Nazarbaev.

/ Ex presidente del Senato e direttore dell'amministrazione presidenziale.

/ L'influenza politica di Akybaev è in aumento.

/ Paradossalmente, nonostante l'incarico ricoperto, una serie di analisti lo considerano il leader di una fazione favorevole alle riforme, a stretti rapporti di collaborazione con l'Occidente e persino all'opposizione.

Il Kazakistan e la nuova fase di cambiamenti

Il controllo delle strutture statali da parte delle autorità fa sì che i proventi della lavorazione dei materiali estratti dai ricchi giacimenti minerari si concentrino per la maggior parte nelle mani di un ristretto gruppo di persone e crea notevoli diseguaglianze nella distribuzione dei guadagni.

Gli utili delle vendite del petrolio estratto nel Mar Caspio, nella regione occidentale del Paese, finiscono direttamente nella capitale Astana, nelle mani di un'élite politica, mentre le condizioni di vita della popolazione locale continuano ad essere difficili da sopportare. Una situazione analoga si verifica anche in altre regioni del Paese, egualmente ricche di risorse naturali. Il costante peggioramento della situazione sociale contribuisce ad accrescere il rischio di nuove agitazioni.

Le posizioni dell'opinione pubblica divengono ogni giorno più radicali; i gruppuscoli estremisti e gli ideali da essi propagandati riscuotono di giorno in giorno maggiore successo. Si va inoltre intensificando l'influenza esercitata dal fondamentalismo islamico. Nel 2011 e nel 2012 si sono verificati i primi attentati terroristici kamikaze in Kazakistan.

Lo sciopero di Žanaozen, che nel 2011 ha coinvolto svariate migliaia di persone, ha innescato una serie di proteste dei lavoratori, che si verificano sempre più frequentemente anche in altre regioni strategiche per l'economia del Paese. A scioperare sono i lavoratori di altri settori di elevata importanza strategica: il settore metallurgico e l'estrazione del carbone fossile. La mancanza di volontà e di capacità di risolvere i conflitti in maniera pacifica è sfociata nel dicembre del 2011 in una tragedia di ampia risonanza.

Žanaozen infatti non solo ha dimostrato a scarsa o nulla flessibilità del regime e la sua incapacità di risolvere in maniera pacifica i sempre più pressanti problemi sociali, ma è diventata un simbolo della mobilitazione della società e della lotta per la tutela dei diritti. Il fatto stesso che i partecipanti allo sciopero siano stati sottoposti a misure repressive ha contribuito alla nascita di ideali liberali e all'organizzazione delle prime manifestazioni democratiche di protesta contro il partito al potere (come l'uscita in massa dei lavoratori dal partito del presidente in carica "Nur Otan").

Destabilizzazione e intensificazione della corsa al potere

L'età e lo stato di salute del presidente Nursultan Nazarbaev (che il 06 luglio 2012 ha compiuto 72 anni), il quale, secondo fonti non ufficiali, soffre di cancro, contribuiscono all'intensificarsi della corsa al potere tra i suoi principali compagni di partito. Il candidato ufficiale alla successione a Nazarbaev Timur Kulibaev, il genero del presidente, all'inizio del 2012 è stato rimosso dagli incarichi statali strategici che ricopriva, in primo luogo dalla carica di direttore del principale fondo sovrano kazako, "Samruk Kazyna". Tale sviluppo degli avvenimenti è stato interpretato dagli analisti come un tentativo di "sbarazzarsi" della responsabilità dei sanguinosi accadimenti di Žanaozen e di trovarne un colpevole.

L'autorità e la forza di Nursultan Nazarbaev, sempre più malato e isolato, si fanno di giorno in giorno più deboli. I nuovi conflitti per la successione al potere non fanno che peggiorare il caos innescato dalla necessità di prendere decisioni a livello statale. Le decisioni politiche, prese da diverse fazioni e provenienti da diverse fonti (l'amministrazione presidenziale, il governo, la direzione delle strutture di polizia) acquisiscono un carattere sempre più contraddittorio. L'effettiva messa in atto di tali decisioni è spesso ostacolata da una serie di problemi, dovuti non solo all'intento di boicottare e ignorare le disposizioni emesse, ma anche dall'arbitraria implementazione delle stesse, riconducibile a sua volta alla corruzione.

La domanda "per quanto tempo Nursultan Nazarbaev resterà presidente e chi sarà il suo successore?" resta per ora senza risposta.

In questo momento cruciale, che precede una fase di cambiamenti, l'aiuto delle forze democratiche occidentali assume sempre maggiore rilevanza.

Lo sviluppo della società civile porterebbe infatti alla creazione e al rafforzamento di un'alternativa ben organizzata e sviluppata dal punto di vista intellettuale; ciò potrebbe far sì che in Kazakistan la transizione da un regime di stampo autoritario a una vera democrazia, intenzionata a instaurare rapporti di stretta collaborazione politica ed economica con l'Europa, avvenga in maniera pacifica.

Probabilmente, tale sviluppo degli eventi non può prescindere dalla collaborazione dei rappresentanti dell'attuale élite favorevoli alle riforme.

INFORMAZIONI CIRCA "DIALOGO APERTO"

Il Fondo "Dialogo Aperto" è stato creato nel 2009 nella convinzione che i valori europei, quali la tutela delle libertà del singolo, dei diritti umani, della democrazia e del diritto all'autodeterminazione non debbano restare semplici dichiarazioni politiche, bensì diventare la nostra realtà quotidiana. Il Fondo dedica particolare attenzione ai principali Paesi della CSI, quali la Russia, l'Ucraina e il Kazakistan.

Obiettivi del Fondo:

/ Promuovere i valori europei e il principio dello stato di diritto, sensibilizzando i cittadini degli stati che si trovano in diversi stadi del processo democratico circa i loro diritti e le loro libertà.

/ Svolgere attività pubblica di lobbying finalizzata alla tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà civili.

/ Mettere in atto programmi d'istruzione e formazione rivolti agli attivisti dei Paesi dell'ex area sovietica, organizzare iniziative di scambio tra gli attivisti nei Paesi europei e asiatici.

/ Fornire sostegno finanziario e logistico alle iniziative della società civile, alle attività promosse dalle organizzazioni non governative e dai singoli cittadini, al fine di tutelare in maniera efficace i diritti e le libertà dei singoli.

/ Organizzare missioni di osservatori internazionali indipendenti in occasione delle elezioni presidenziali e parlamentari, nonché delle elezioni a livello locale, in particolare negli stati ubicati nell'area dell'ex Unione Sovietica.

/ Organizzare e mettere in atto progetti di analisi e ricerca, al fine di individuare i problemi effettivi e le loro cause sociali, nonché indagini circa l'opinione pubblica nei singoli stati in diversi stadi della loro evoluzione in senso democratico.

/ Contribuire alla formazione dell'opinione pubblica nei Paesi dell'Unione Europea, al fine di migliorare la comprensione dei principi di tutela dei diritti umani e della democrazia nonché dello stato di diritto nel territorio dell'ex area sovietica.

Il Fondo collabora con numerose realtà sia in Kazakistan sia all'estero, tra cui organizzazioni non governative, mass media, associazioni politiche e di cittadini, spesso perseguitate nei propri Paesi. L'attività del Fondo gode del sostegno di più di 50 autorevoli europarlamentari appartenenti a tutti i gruppi politici, nonché dei rappresentanti dei parlamenti nazionali dei principali Paesi membri dell'UE.

La sede principale del Fondo si trova in Polonia, poiché questo stato gode di una ricca tradizione di dialogo e tolleranza e ha completato con successo il difficile percorso che dal totalitarismo comunista ha portato il Paese a diventare una democrazia parlamentare ben sviluppata, nonché un membro dell'Unione Europea. Per questo motivo, fare tesoro dell'esperienza polacca nei Paesi dell'ex Unione Sovietica rappresenta una delle priorità per l'attività del Fondo.

Tra i propri successi il Fondo annovera:

/ L'organizzazione di missioni di osservatori indipendenti in occasione delle elezioni presidenziali e locali in Ucraina nel 2010.

/ L'adozione, da parte del Parlamento europeo, in data 15 marzo 2012, della risoluzione sul Kazakistan in merito alla necessità di una maggiore tutela dei diritti umani all'interno del Paese, la necessità di riforme volte a garantire elezioni pluraliste, il funzionamento dei mass media indipendenti e delle organizzazioni non governative, il sostegno al dialogo tra l'UE e il Kazakistan in materia di diritti umani. Il giorno stesso in cui è stata sottoscritta la risoluzione è stato scarcerato l'editore capo del quotidiano d'opposizione "Vzgljad" Igor Vinijavskij.

/ Il monitoraggio dei processi penali a carico di Vladimir Kozlov e di altri membri dell'opposizione in Kazakistan da parte degli europarlamentari e del Sejm della Repubblica Polacca, del Commissario per la tutela dei diritti umani e per gli aiuti umanitari del governo federale tedesco.

Le attività del Fondo sono finanziate tramite sussidi e donazioni di singoli e di persone giuridiche

È possibile seguire le attività del Fondo sulle pagine web:

odfoundation.eu

twitter.com/odfoundation

facebook.com/OpenDialogFoundation

CHE ACCADRÀ?

Anche voi potete fare sentire la propria voce sulla situazione in Kazakistan.

Fondo "Dialogo Aperto"

ul. 3 Maja 18/4
20-078 Lublin
Polonia

tel.: +48 507 739 025
odfoundation@odfoundation.eu
www.odfoundation.eu

La riproduzione di frammenti del testo è consentita a condizione che ne vengano indicati l'autore e la fonte da cui sono stati estratti: Fondo "Dialogo Aperto" e "Žanaozen, Kazakistan: Aria di cambiamenti". Occorre inoltre indicare l'eventuale presenza di modifiche o sintesi del testo originale.

DIALOGO APERTO

2012 Fondo "Dialogo Aperto"
Tutti i diritti riservati.